

# La Foglia del Chianiello



Anno XIV n. 168 LUGLIO 2013  
Notiziario interno dell'Associazione "il Chianiello" -  
Amici della Montagna - ONLUS - Angri (Sa)  
[www.moscardiniangri.it](http://www.moscardiniangri.it)



## LA CROCE AL BEATO ALFONSO MARIA FUSCO

## PROVIAMOCI!

Nel verde dei monti Lattari che, incorniciano a sud la costiera Amalfitana e a nord l'Agro Nocerino Sarnese e la valle di Pompei, nascosto tra la lussureggiante macchia mediterranea, contrariamente al naturale degradare del monte, affiora un pianoro, denominato: "Chianiello".

Per la sua geografica ubicazione è un balcone sul golfo di Napoli che, in un ravvicinato sguardo si distende su Angri, per poi, focalizzarsi, in graduale dissolvenza, dalle caotiche e super popolate città al maestoso e misterioso Vesuvio.

Meta di refrigerio nella calura estiva, oasi di bucolica pace, il Chianiello si posiziona come crocevia di sentieri che, inerpandosi tra alberi di castagni, corbezzoli, cerri e ontani, permettono ai temprati escursionisti di raggiungere Ravello, Amalfi, Positano, Punta della Campanella.

E' su questo Pianoro (Chianiello) che, il 29 maggio 2013, ricorrenza del centocinquantenario dell'ordinazione sacerdotale del nostro amato concittadino, **Beato Alfonso Maria Fusco**, è stata innalzata una Croce.

Un'idea, lanciata dal sottoscritto, lunedì in albis 1999, per riannodare quella Croce che, il Beato volle a valle (attuale Piazza Crocifisso), con questa, posta a monte, nella continuità dei pii intenti di ieri, per i lavoratori delle terre, ed oggi, per i numerosi frequentatori di questo ameno posto.

A sostenere l'iniziativa, con entusiasmo e fattiva collaborazione, sono stati gli "Amici della Montagna e del Chianiello" che, della salvaguardia di questo luogo, ne hanno fatto un credo di premurosa, vigilante presenza e confortevole accoglienza.

Alla realizzazione dell'opera ha contribuito, con generosità ed entusiasmo, la Casa Madre delle Battistine ed il popolo di Angri, rappresentato, nel giorno dell'inaugurazione, dal Sindaco dott. Pasquale Mauri, la cui presenza, ha significato apprezzamento e condivisione.

La Croce, con stilistica semplicità, fuoriesce, per mt.3,50, da un piedistallo, il cui manufatto, si armonizza con l'ambiente per la tufacea pietra vulcanica che ne tappezza il basamento. Intenzionalmente è stata posizionata sul confine tra il territorio di Angri e quello di Sant'Antonio Abate, orientata verso il Castello di Lettere, perché, di ogni Croce, si legga non un' appropriazione simbolica o estetica, ma, l'essere sempre sul limite, tra un riconoscerLa come segno di fede e il negarLa.

A descriverne l'evento, quattro marmoree

targhe sono state incastonate nello spazio perimetrale del basamento:

*Sul poggio del natio monte  
una CROCE il popolo pose  
a perenne memoria di  
ALFONSO MARIA FUSCO  
figlio Beato della terra di Angri  
nel centocinquantenario  
dell'ordinazione sacerdotale  
1863-29 maggio-2013*

Sulla seconda, un'invito-preghiera per i numerosi escursionisti:

*Passi che portano in alto  
fatica che profuma di libertà  
respiro che non conosce affanni  
sguardi che scrivono al cielo  
silenzi di lode e gratitudine al Creatore.*

Sul frontale che guarda la valle, uno stralcio del Cantico delle Creature:

*Laudato si mi Signore per  
nostra matre terra  
la quale ne sustenta et governa et produce  
diversi fructi con coloriti fiori et herba.*

La quarta, per teologica sintesi, indica la Croce, via che, s'illumina di luce pasquale:

*Per Crucem ad lucem.*

Da questo giorno, 29 maggio 2013, il Chianiello, insieme al Cerreto, alla Casa Rossa, al Megano, all'Elefantone, al Caprile, al Cauraruso, allo Scalandrone, all'Acqua del Vrecciato, sono nomi che nessuno sa collocare, se non colui che li raggiunge attraverso impervi sentieri, nomi e luoghi che hanno una forza evocatrice.

Della forza evocatrice di questi nomi e luoghi della nostra montagna, d'ora in poi, si approprieranno, anche, coloro che, dopo aver sostato ai piedi di questa Croce, raccoglieranno e scriveranno i silenzi dell'anima.

Il Chianiello, con il suo confortevole rifugio e la Croce, nella memoria di chi pronunzia questo nome, avrà il potere d'incatenare attenzione, emozione ed orazione.

Sac. Luigi La Mura

*Ho ricevuto e con soddisfazione mia e soprattutto vostra ho voluto rendervi partecipi del messaggio, quali testimoni e artefici, e per gratificare il vostro continuo impegno per la Montagna.*

Poche sere fa, abbiamo visto il DVD di Mario Avosso dedicato a Don Enrico Smaldone, il fondatore della Città dei Ragazzi.

Di questa meravigliosa avventura, purtroppo, non rimane alcuna traccia, solo il ricordo di chi come, tanti di noi, furono testimoni del sacrificio e della ferrea volontà di Don Enrico che spese tutto se stesso, fino alla prematura morte, per questa sua creatura. In giro per Angri, c'è qualche testimonianza a ricordare l'opera di Don Enrico: la III Scuola Media, la piazza, la statua, la targa davanti al cortile natio. Ma, dove invece Don Enrico ha sognato non c'è niente, pure l'insegna che coronava i suoi sforzi, davanti al portone d'ingresso dell'edificio principale della sua 'Città dei Ragazzi' non c'è più. E allora torniamo a rimboccarci le maniche, e proviamo a scalare un'altra montagna, proviamo a smuovere l'indifferenza di tanti, a sollecitare l'orgoglio di cittadini di Angri per far rivivere, non più, purtroppo, il sogno di Don Enrico, ma almeno dare giusta e riconoscente dignità al suo ricordo.

Non è tempo di grandi imprese e non riusciremmo nemmeno a trovare risorse e disponibilità, poniamoci obiettivi minimi, voliamo basso, come si dice in gergo, rivolgiamoci a chi, nel recente passato, ci ha già provato e sarà felice di riprovarci insieme a noi. Per onorare e ricordare Don Enrico bastano semplici cose: un luogo dove raccogliere le sue poche e povere cose, se ci sono ancora, allestire una sala dove far rivivere ai grandi e far conoscere ai giovani, ai bambini, il sogno di questo 'Grande Uomo', raccogliere le testimonianze di chi l'ha conosciuto e di chi lo ha aiutato.

E poi ricollocare la scritta 'Città dei Ragazzi', aggiungendovi 'di Don Enrico'. Sarà difficile, ma non impossibile per noi che abbiamo già dimostrato tante volte che sappiamo fare. Proviamoci, mettiamoci all'opera, stavolta il sentiero non è in salita, ma non è facile, stavolta dobbiamo risvegliare l'orgoglio di un paese per non dimenticare un suo 'Grande Figlio'. Proviamoci!

## E SE ANDASSIMO A GERUSALEMME ?

Dopo l'ultimo 'Cammino' che ci ha portato ad finibus terrae, dove le acque dell'Adriatico si mescolano con quelle dello Ionio, ho cominciato a pensare dove andremo la prossima volta. Fermo l'impegno, ormai solenne e sacramentato, che ci vedrà l'anno prossimo, a maggio del 2014, ancora pellegrini, per la prima volta sul 'cammino Portoghese' verso Santiago, e sarà il IV appuntamento con Giacomo, fratello di Giovanni e figlio di Zebedeo, mi è cominciato a passare per la testa di provare ad andare per i sentieri e i monti della Palestina. Per questo ho comprato e ho preso a leggere il libro 'A piedi a Gerusalemme' di don Paolo Giulietti, già pellegrino composteliano e romeo di grande esperienza, che ha tracciato un itinerario che partendo da San Giovanni Acri porta alla città Santa congiungendo idealmente Santiago, Roma e Gerusalemme.

Però, capita che alcune volte, in verità negli ultimi tempi più di alcune volte, che non arrivo all'ultima pagina del libro, ma lo lascio non appena mi accorgo che la mente si fa pigra e arida e non mi consente di assaporare fino in fondo il piacere della lettura e così lasciai perdere il libro. Poi, qualche giorno fa, in una rivista, a proposito di riflessioni su un pellegrinaggio, ho letto il salmo 121 della Bibbia 'Saluto a Gerusalemme':

*Quale gioia, quando mi dissero: "Andremo alla casa del Signore." E ora i nostri piedi si fermano alle tue porte, Gerusalemme!*

L'ho riletto una volta, due volte, più volte fino a quando ho ripreso tra le mani il libro che avevo messo da parte. Un segno? Un invito? Forse un semplice suggerimento, una combinazione casuale, ma fatto è che in poche ore finii il libro. Don Paolo descrive il pellegrinaggio prendendo a piene mani dai Vangeli, ripercorre la vita di Gesù facendo camminare il pellegrino sulle strade dei miracoli e della predicazione del Messia. Il cammino non segue la cronologia degli eventi storici, dalla grotta di Betlemme al Calvario di Gerusalemme, ma parte da Acri, la città dei Templari, poi Nazaret, il Monte Tabor, il Santuario delle Beatitudini, a Cafarnao al lago di Tiberiade o mare di Galilea, il Giordano,

Gerico, Gerusalemme, Monte degli Ulivi, Betania, Chiesa della Visitazione, Emmaus, Betlemme.

Un 'Cammino' speciale, per uomini speciali. E noi non possiamo definirci 'pellegrini speciali' fino a quando non andremo nella città santa.

Infatti, Dante, nella Vita Nova, cap XL, scriveva

*E però è da sapere che in tre modi si chiamano propriamente le genti che vanno al servizio de l'Altissimo: chiamansi palmieri in quanto vanno oltremare, là onde molte volte recano la palma; chiamansi peregrini in quanto vanno a la casa di Galizia, però che la sepultura di sa' Iacopo fue più lontana de la sua patria che d'alcuno altro apostolo; chiamansi romei in quanto vanno a Roma, là ove questi cu' io chiamo peregrini andavano.*

Noi siamo romei e pellegrini, ma non siamo palmari, perciò dobbiamo concludere la nostra missione di 'uomini in cammino' portando la palma per le vie di Gerusalemme. Un viaggio in questi luoghi, in libertà e in tranquillità, come sono i nostri 'Cammini', non è facile, tenendo conto delle problematiche politiche e religiose che infiammarono fino alla guerra questa terra, che è ancora santa per miliardi di uomini.

Il cammino non è in sicurezza e mancano le strutture logistiche, e poi non ti fanno camminare senza scorta. Io, però, un'idea ce l'avrei. Arrivare in Israele, in aereo, prendere a noleggio un minibus con o senza autista e andare nei luoghi santi, magari qualche tratto lo si può fare a piedi, come andare da Gerico a Gerusalemme per 30 km e poi lungo le rive del mare di Galilea o del Giordano.

Non sarà suggestivo e significativo, ma, anche così, sapremo entrare in contatto, con i luoghi nei quali Dio ha camminato con il popolo dell'Antica Alleanza e Gesù ha trascorso la vita e i credenti percepiranno la narrazione evangelica con una intensità particolare.

Il cammino passa tra filo spinato e muri di odio,

### Sentieri di Luglio

- Domenica 7:** Capodacqua di Moiano
- Domenica 14:** Sul Panormo con Monte Nostrum
- Domenica 21:** Da Agerola a Furore-Pranzo con i 'Totani'
- Domenica 28:** A Lettere per S. Anna
- Mercoledì 31:** VIII Cammino dell'Angelo-Monte Faito

## RICORDI di GIUGNO



La nuova cucina del Rifugio



Catellino in visita alla Croce



Il Sindaco, don Luigi e i Presidenti



Paolo Polacco tra La Fontaine e Mitch



Don Enrico Smaldone